

L'ex sottosegretario azzurro

Mantovano chiede più coraggio ad ABC

«La politica deve vivere col 5 per mille»

■■■ BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■■■ Alfredo Mantovano, deputato Pdl ed ex sottosegretario agli Interni, lo ha scritto anche su Facebook: qualcosa si muove, ma bisogna «osare di più sul tema della riforma del finanziamento pubblico dei partiti».

Deluso dalla proposta "Abc", avanzata dai tre leader di Pdl, Pd e Udc?

«Deluso no. La considero un punto di partenza, ma bisogna alzare l'asticella. E mi auguro che, da parte di chi ha formulato quel testo, si tenga il discorso aperto e si prenda in considerazione il contributo di chi intende avanzare altre proposte altrettanto concrete».

Significa che nel Pdl ci sono idee aggiuntive su come affrontare l'argomento. Ne avete parlato in un recente incontro alla Fondazione Nuova Italia di Gianni Alemanno. Cosa proponete?

«Premessa. È stato tentato l'emendamento al decreto fiscale ed è stato dichiarato inammissibile. Poi si è parlato del disegno di legge da fare approvare in sede legislativa, ma c'è già l'opposizione di qualche gruppo politico e servono i numeri. Mi sembra il gioco dell'oca, con la differenza che qui sono più le caselle che restano al punto di partenza».

Vi siete incartati.

«E non va bene. Per questo credo che

non ci sia una realistica alternativa al decreto legge».

E il Parlamento?

«È vero che il tema del finanziamento è di competenza parlamentare, è vero tutto ciò che si è detto, ma il decreto legge è l'unico strumento che senza saltare il Parlamento, fornisce una data certa. E le disposizioni varate sono immediatamente operative».

Il vostro timore, quindi, è che tra discussioni varie dei partiti passi troppo tempo?

«Il timore è che non si riesca proprio a partire».

Parliamo dei contenuti.

«Intanto, abbassare il tetto. Si può tranquillamente dimezzare e non muore nessuno. Dopo di che, sul sistema, poiché si parla neanche tanto infondatamente di aggiramento dell'esito referendario e di coercizione dell'elettorato, l'idea originaria di Alfano di destinare il 5 per mille, va mantenuta e rafforzata».

Quale sarebbe il vantaggio della contribuzione col sistema del 5 per mille?

«Il vantaggio è prima di tutto la volontarietà del contribuente. Secondo: comunicare al contribuente non esce niente in più di quanto già si aspetta. Poi c'è la garanzia dell'anonimato e la base del contributo è annuale, quindi meglio anche per la dichiarazione dei redditi».

L'idea è solo di una parte del Pdl. Siete i

nuovi malpancisti del gruppo?

«Nessuno di noi ha mal di pancia. C'è una componente, che era presente già in An, che intende andare avanti con le proprie proposte con serietà. Perché tutto deve essere documentato nei dettagli e all'insegna della trasparenza».

Gli ultimi scandali sono serviti.

«Non ci deve essere neanche un euro che non sia documentato e certificato. Resto stupito su come ancora oggi ci si ponga la questione del surplus, sui soldi in Tanzania, sugli investimenti all'estero. I rimborsi devono servire per la vita stretta del partito, non per arricchirsi o fare altro».

Chi controlla?

«La Corte dei Conti, organismo terzo con competenze in materia. Non inventiamoci cose strane, perché stiamo parlando di soldi pubblici».

A proposito di soldi: a che punto siete con la riduzione del numero dei parlamentari?

«Lì, proprio alla luce di quanto ci avevamo detto i tre capifila Alfano, Bersani e Casini, l'idea è di fare procedere parallelamente la riforma elettorale e la riduzione dei parlamentari. Molto realisticamente, anche in questo caso, l'altro giorno Luciano Violante ha detto "abbiamo sei mesi scarsi a disposizione"».

Per cui o subito, oppure...

«Oppure rischia di essere l'ennesimo annuncio spot».

EX AN

Alfredo Mantovano, 54 anni, ex sottosegretario all'Interno. Entrato in Magistratura nel 1983, nel 1996 è entrato alla Camera con Alleanza Nazionale. *Olycom*

